

ROMA Una legge che presenta forti dubbi di costituzionalità. Il centro sinistra si prepara alla battaglia di opposizione al Senato e ribadisce tutte le sue critiche al ddl Cirami. L'Ufficio di presidenza l'ha già assegnata alla sola commissione Giustizia e non alle commissioni congiunte, prima e seconda, come aveva chiesto l'Ulivo. Questo ha minato in partenza un dibattito che si annuncia burrascoso. Anche perché la terza lettura del ddl al Senato è una vera e propria corsa contro il tempo per arrivare prima del pronunciamento della Consulta, il 22, e prima dell'arringa della Boccassini al processo Imi-Sir. A Palazzo Madama, fra l'altro, arriva un testo completamente modificato in extremis dal maxiemendamento della maggioranza sollecitato dal Quirinale. I giudizi sono diversificati. Per l'ex presidente della Consulta, Giovanni Conso questa riscrittura «attutisce fortemente i dubbi di costituzionalità» della Cirami. Secondo l'ex presidente del Senato Nicola Mancino e il centro sinistra nel suo insieme, tali dubbi restano e la legge è da bocciare per l'impatto negativo che avrà su tutto il sistema giudiziario. Per il suo carattere personalistico. Per lo scopo che la guida: bloccare un pronunciamento della Consulta e il processo di Milano. Se il Senato la licenzierà in quattro e quattr'otto, l'ultima parola spetterà al presidente Ciampi: la sua decisione in merito ai tempi di promulgazione sarà determinante perché il ddl raggiunga o meno lo scopo. Per questo i girotondi con più manifestazioni si sono rivolti al Presidente. La loro iniziativa è stata variamente commentata. «Il compi-

Il leader della Margherita: sono sicuro che i senatori allargheranno le crepe aperte nel centrodestra

“ Chiti (ds): noi siamo rispettosi delle valutazioni che in piena autonomia dovrà dare il presidente della Repubblica



Contro il legittimo sospetto ieri girotondo a Napoli Il sindaco Jervolino incontra i manifestanti: siete in sinergia con le istituzioni

Cirami, l'opposizione alla battaglia finale

Se la legge sarà licenziata al Senato, l'ultima parola spetta a Ciampi. Rutelli: ho fiducia nel capo dello Stato



to dei partiti politici - ha detto ieri il coordinatore della segreteria ds, Vanni Chiti - è diverso dai girotondi. Tutto il centro sinistra, non solo l'Ulivo, ha fatto una battaglia forte in Parlamento. Noi riteniamo che in questa

legge ci siano ancora punti di incostituzionalità. Vediamo cosa succederà al Senato, dopo di che noi rispetteremo le valutazioni che, in piena autonomia, deve dare il presidente della Repubblica.

A Napoli, si è tenuto ieri l'appuntamento di protesta contro la legge appena votata alla Camera. «Un pomeriggio di convegno» come lo ha definito Marina Astrologo, presente con il direttore di Micromege Paolo Flores

d'Arcais, Marco Travaglio, Federico Orlando, Giuliana Quatromini e Riccardo Iacono. Prima della fiaccolata silenziosa, una lunga discussione sui temi della giustizia e dell'informazione. È stato proiettato un filmato sulla manifestazione romana del 14 settembre e, a sorpresa, è intervenuta «come cittadina» all'assemblea, il sindaco Rosario Russo Jervolino che ha avuto parole elogiative per il movimento giudicato «una sinergia con le istituzioni». La richiesta a Ciampi di non firmare la legge? «Non entro nel merito - ha detto il sindaco - ma sono sicura che Ciampi non tradirà il suo mandato». Dello

stesso tenore il commento di Francesco Rutelli: «Ho fiducia nel Capo dello Stato. Sa valutare se quella legge risponde o meno alla Costituzione». Ha promesso battaglia Rutelli: «Sono convinto che i senatori allargheranno quelle crepe che si sono aperte nel centro destra dove non a caso decine di parlamentari hanno votato secondo coscienza perché sapevano che quella legge fa veramente schifo. Noi eravamo in Parlamento, che è il luogo dove abbiamo esposto le nostre idee e la nostra indignazione per una legge che non migliora la giustizia degli italiani, ma vorrebbe risolvere i problemi di alcuni potenti contro l'interesse della giustizia». Venti-quattro ore dopo la rissa fra centristi del Polo e Ignazio La Russa, Fini giura che «non c'è niente da chiarire» e che l'episodio «non lascerà alcun strascico». Ma Enrico Letta, Margherita, infierisce: «Nessun pezzo di questa maggioranza è in condizioni di essere autonomo da Berlusconi».

v.i.

Fini rassicurante sulla lite tra centristi e La Russa: non c'è niente da chiarire un episodio senza strascico

festa dell'Unità ad Alba

A Furio Colombo il premio Controtartufo

ALBA Il forte profumo del «controtartufo» ha permeato, l'altra sera, la grande platea della Festa dell'Unità ad Alba, nel Cuneese, capitale dei preziosi tuber bianchi. Premio ambito e significativo, il controtartufo è stato assegnato a Furio Colombo direttore dell'Unità, quale riconoscimento all'impegno dimostrato in questi mesi dal quotidiano che è ritornato nelle edicole con la direzione di Colombo e Antonio Padelaro. Una scelta precisa che assume ancor più «gusto» alla notizia che il «tartufo ufficiale» verrà consegnato dal Comune a Mike Bongiorno. Co-

lombo ha raccontato un divertente aneddoto in proposito di quando era giovane funzionario della nascente Rai con Umberto Eco: «Fummo incaricati di cercare quanti più gatti possibile in giro per Milano e poi portarli in studio per una trasmissione condotta proprio da Mike Bongiorno. Fu un'esperienza disastrosa che, forse, fece nascere in Eco l'idea del suo libro sulla fenomenologia di Bongiorno...». Serata intensa, tre ore fitte di parole e ragionamenti che Furio Colombo ha intessuto con Piero Dadone e con la platea. Particolarmente significa-

tive le domande sulla Fiat la cui crisi preoccupa e spaventa. Ma è stata soprattutto la «nuova» Unità al centro dell'interesse: un giornale che cresce con i suoi lettori che si riconoscono quotidianamente nei suoi servizi, articoli, titoli, citati in una sorta di antologia collettiva. Nato nel 1991, il controtartufo è stato sinora assegnato a Francesco Guccini, Michele Serra, Oliviero Toscani, Massimo Cacciari, Sergio Cofferati, Fabio Fazio, i Nomadi, Enzo Bearzot, Luciana Littizzetto, Carlo Petrini. «A far scattare l'idea - spiega Massimo Scavimmo, segretario Ds di Alba - è stata la reiterata assegnazione negli anni di monumentali tartufi da parte del Comune a personaggi dell'establishment. Di qui la contrapposizione che, quest'anno, è particolarmente evidente fra Colombo e Bongiorno».

a.g.

file interviste

L'ex presidente del Senato: sul legittimo sospetto il rischio costituzionalità c'è ancora

Mancino: «Vogliono mettere una mina sotto il processo»

Luana Benini

ROMA Secondo l'ex presidente del Senato Nicola Mancino, restano problemi di costituzionalità nella legge Cirami che approda a palazzo Madama: «Non ha come oggetto il legittimo sospetto ma i tempi di sospensione dell'attività giudiziaria in ordine al processo penale a carico di...».

La legge Cirami torna al Senato e le polemiche sono già cominciate. È stata assegnata solo alla commissione Giustizia mentre l'opposizione ne chiede l'assegnazione alle commissioni congiunte, Giustizia e Affari costituzionali.

«Il disegno di legge si è presentato male fin dall'inizio perché l'obiettivo era quello di ridurre al minimo il dibattito e realizzare in tempi brevi l'approvazione in entrambi i rami del Parlamento di una normativa funzionale a "minare" un processo. La polemica è diventata inevitabile. Già al Senato la riduzione dei tempi del dibattito ha provocato una dura contrapposizione fra maggioranza e opposizione. E anche alla Camera la legge è stata approvata fra polemiche roventi con uno scivolamento di pessimo stile soprattutto da parte del presidente del gruppo di An...».

L'opposizione ha contestato anche violazioni regolamentari...

«Per ragioni di stile vorrei evitare di commentare scelte procedurali. Non desidero mettere in discussione il ruolo avuto dai presidenti nei due rami del Parlamento anche se mi rendo conto che la polemica coinvolge in maniera diversa il loro comportamento».

Si riparte al Senato con l'esame nella commissione Giustizia...

«Sono dell'avviso che sarebbe stato utile, dopo le modifiche non certo insignificanti subite dal testo, lavorare di concerto nella prima e nella seconda commissione. In ogni caso il parere della commissione Affari costituzionali diventa inevitabile: deve valutare la coerenza dell'intero impianto con la norma costituzionale».

Visto che il maxiemendamento della maggioranza riscrive praticamente il testo occorrerebbero tempi congrui per il suo esame ma il centro destra vuole chiudere la partita prima del 22...

«In realtà la legge non ha come oggetto il legittimo sospetto ma il tempo: bisogna correre per impedire a un organo costituzionale (la Corte costituzionale) di pronunciarsi e al tribunale di Milano di decidere nel merito. Il titolo della legge, se vuole, potrebbe essere: sospensione dell'attività giudiziaria in ordine al procedimento penale a carico di... Il legittimo sospetto, anche se non specificato lessicalmente, era già contenuto nel testo dell'art.45 del codice di procedura penale. Era già normato e se ne poteva benissimo fare a meno. Sarebbe anche bastata una norma interpretativa, se proprio si voleva insistere».

Di qui al 22 restano pochi giorni. Imprimere una tale corsa per l'approvazione definitiva implicherebbe violazioni regolamentari?

«Si tratterebbe pur sempre di una forzatura ma non di una violazione. Al Senato l'espedito trovato dalla mag-

gioranza fu quello di ridurre ad un articolo del ddl con conseguente decadenza di tutti gli emendamenti prefissati. Alla Camera con un maxiemendamento è stato superato il testo del Senato: si è modificata interamente la disciplina soprattutto nel rapporto fra l'istanza di rimessione e la decisione della Corte costituzionale e nella parte che riguarda i tempi di prescrizione».

Se la legge venisse approvata in extremis, il 21, basterebbe a bloccare il pronunciamento della Corte costituzionale fissato il 22?

«Formalmente non c'è nessun obbligo di sospensione se la legge non è stata ancora promulgata. Una volta approvata, la legge va promulgata. E i tempi sono gestiti da un organo costituzionale imparziale qual è il capo dello Stato. Quanto all'udienza della Corte costituzionale che deve esaminare la questione sollevata dalla Corte di Cassazione, anche qui i tempi sono gestiti in perfetta autonomia da un organo costituzionale che si caratterizza come giudice delle leggi».

Molti si stanno appellando al presidente della Repubblica perché rifletta e non promulghi la legge...

«Il capo dello Stato di regola riflette. Essere sollecitato a farlo mi sembra una caduta di stile».

Secondo lei è migliorato il testo con il maxiemendamento?

«È un po' migliorato anche se permangono sospetti di incostituzionalità. La questione principale è la seguente: può una nuova legge interferire con un processo che si sta celebrando fino a sospenderne il prosieguo? Tutta la materia che si affaccia sotto il titolo legittimo sospetto pone dubbi di costituzionalità. Inoltre, il filtro della Cassazione introdotto dal maxiemendamento è limitativo...».

Non c'è anche il rischio di allungare oltremisura i processi con la reiterazione delle richieste di rimessione?

«Non solo. C'è anche il rischio di salvare ben poco del precedente procedimento».

L'ex presidente della Consulta Conso dice che con il maxiemendamento è attenuato il rischio di costituzionalità...

«Attenuato non significa rimesso. Il semplice sospetto che comunque il rischio permanga solleva problemi di costituzionalità».

Il deputato ds: la norma usata dai pm quando la magistratura era vicina al potere politico

Bonito: «Strumento di potere All'imputato nessuna garanzia»

Natalia Lombardo

ROMA «Non è vero che il legittimo sospetto è uno strumento garantista, perché è sempre stato usato dal potere». Francesco Bonito, deputato e capogruppo Ds in commissione Giustizia, continua a vedere aspetti incostituzionali nella Legge Cirami.

Secondo Giovanni Conso si sono attenuati gli elementi incostituzionali. Lei che ne pensa?

«Sono miglioramenti più formali che sostanziali. Nel primo testo Cirami-Carrara si aveva la spudoratezza di replicare una norma già dichiarata incostituzionale. Ma il testo attuale reitera i profili di incostituzionalità».

In quali punti?

«Quando consente la ripetizione di istanze palesemente infondate di remissione che consentono la sospensione automatica del processo. Basta presentare una domanda, anche con motivazioni quasi assenti, per ottenere la sospensione. Questo è l'aspetto più clamorosamente incostituzionale. Ma il testo passato alla Camera è gravissimo per due ragioni».

Quali?

«Primo, perché contiene la famigerata norma transitoria. È incostituzionale: si afferma il principio che, quando a

un processo manca solo la sentenza, con una norma si può cambiare il giudice. Così si va a incidere all'articolo 25 della Costituzione sul principio del giudice naturale precostituito per legge. Nel caso dell'Imi-Sir, dopo due anni e mezzo di processo, si cambia il giudice e si ricomincia. L'altro aspetto grave è la formula del legittimo sospetto».

Eliminato anni fa.

«È un arretramento. Nel 1988 il legittimo sospetto era stato tolto e sostituito con una formula più rigorosa, meno ambigua e strumentalizzabile. Per evitare queste deformazioni che potevano portare a violare il principio costituzionale del giudice naturale, il legislatore dell'88 scelse di delimitare il legittimo sospetto, di darne una interpretazione rigorosa, rifacendosi alla serietà della Corte di Cassazione. E la stessa possibilità di rimessione, di spostare un processo, è un ferro vecchio utilizzato dai ceti forti».

Secondo la maggioranza è una legge garantista utile ai cittadini, non «ad personam»...

«È il contrario del garantismo, nella storia è stato uno strumento di potere, usato spesso dai ceti statali. L'hanno chiesto i pubblici ministeri in un'epoca in cui la magistratura era vicina al potere politico: piazza Fontana, il Vajont, la schedatura della Fiat, il processo contro i sindacalisti. Tutti processi nei quali il potere politico cercava un giudice meno indipendente. Come quando alcuni magistrati, temendo la mafia, subirono il trasferimento del processo Liggio, o di Portella delle Ginestre, da Palermo a Bari o a Viterbo. In una democrazia moderna i magistrati lavorano in qualunque contesto, com'è accaduto per il processo alle Br dopo l'assassinio dell'avvocato Croce».

Restano valide le richieste già avanzate, come nel caso Previti.

«Non solo, ma gli atti vanno ripetuti, basta la richiesta di una parte. E figuriamoci se gli avvocati di Previti non

chiederanno di rinnovare gli atti, così il processo si rifa».

Quindi i processi si bloccano.

«Certo, si ritardano in modo incisivo. E la maggioranza ha giustificato questa norma sostenendo che il legislatore non avrebbe rispettato le direttive della delega».

Su questo si deve pronunciare la Corte Costituzionale?

«Esatto. Annullano, infatti, la parte del codice sulla rimessione che consentiva il recupero degli atti, nonostante questo con una direttiva della legge delega. Per il legittimo sospetto la direttiva è valida, dove non conviene la contrastano».

La maggioranza cercherà di far approvare la Cirami entro il 21 ottobre, perché il 22 c'è l'udienza della Consulta. Arriverà prima la legge?

«Temo di sì. Ma del resto non c'è stato alcuno scrupolo: la presenza del governo non è stata mai così massiccia a Montecitorio come il 10 ottobre, su nessun'altra legge. C'erano otto ministri e una ventina di sottosegretari, tutti sotto il controllo visivo, e severo, di Cesare Previti. Perché Marzano, invece di occuparsi del Fondo per il Sud, è stato lì tutto il giorno? Alemanno, Tremonti, Buttiglione stava lì, finché non è stato insultato da La Russa, poi è arrivato Fini a votare. Noi chiederemo la stessa presenza del governo per i provvedimenti più importanti».

C'è stato il giallo del maxi-emendamento cambiato. Chi ha scritto la legge?

«Difficile dirlo, di sicuro non i due relatori. Nei giorni prima sono circolati fax intestati allo studio Previti con ipotesi di emendamenti...».

E si dice che il Quirinale abbia dato qualche indicazione.

«Non so, il testo modificato sui passaggi incostituzionali che Ciampi non avrebbe accettato, è stato duramente contestato da Taormina e Nitto Palma».

Ciampi potrebbe non firmare la legge Cirami?

«Sulla norma transitoria, che è incostituzionale, potrebbe rimandarla alle Camere. Comunque, se la Corte di Cassazione non dovesse accettare la richiesta di rimessione del processo Imi-Sir, il centrodestra è già pronto a modificare l'articolo 68 della Costituzione, sull'immunità. Sarà la nuova frontiera del Parlamento, che perderà tempo dimenticando le vere esigenze del paese».